

“Le guerre si combattono anche con le nostre armi”

Pubblicato: Mercoledì 14 Aprile 2010

“Crimini di guerre, fabbriche di armi e commessi viaggiatori”, la guerra e il dolore della guerra non



sono poi **così lontani da casa**

nostra. Questo il

senso del **convegno** organizzato dal comitato varesino per la Palestina sabato 17 aprile alla scuola superiore per mediatori linguistici di via Cavour 30 a Varese (dalle 17 alle 20). Un incontro pubblico per invitare i cittadini della nostra provincia a guardarsi intorno e scoprire che **molte sofferenze di popoli lontani possono venire anche da qui**. Da aziende che sul territorio costruiscono e vendono strumenti che altrove possono essere utilizzati per fare del male. In particolare «**le due grandi fabbriche di velivoli militari Aermacchi e Agusta** – dicono gli organizzatori – produttrici dei temibili mangusta e degli M346, mezzi che nelle mani sbagliate possono compiere crimini orrendi».

L'antefatto che ha indignato il comitato varesino è stata un'intervista rilasciata in marzo dall'onorevole del Partito democratico **Daniele Marantelli** ad un quotidiano locale. Si parlava di una partita di **48 aerei M346 in vendita agli Emirati Arabi**, poi finita in stallo. L'onorevole Pd si era fatto carico di sollecitare il governo a sbloccare la vendita con un pressing sull'acquirente. Tra le altre cose, Marantelli, avrebbe detto una frase che proprio non è andata giù ai difensori varesini della causa palestinese. L'onorevole, parlando del lancio del nuovo aereo di casa Aermacchi, ha auspicato che il cliente potesse essere anche qualche altro paese, «**ad esempio Israele**». Proprio quello che i pacifisti varesini temono di più. «Già vendere armi non è una cosa bella – spiegano dal comitato – ma le cose sono ancora peggiori se la vendita sarebbe diretta verso un paese in guerra, per di più contro un popolo martoriato come quello **palestinese**».

Lo scopo della serata di sabato è proprio promuovere il dibattito che ricollegli un discorso generale sui **crimini di guerra all'industria locale di «armi dagli effetti devastanti»**. Nel tentativo di promuovere la riconversione industriale di queste aziende verso scopi civili.

«Sappiamo che tutte queste considerazioni possono apparire sacrificabili di fronte alla questione occupazionale – spiegano – ma ci sono aspetti poco conosciuti della questione che teniamo a chiarire: non è vero che la produzione bellica produce più posti di lavoro di quella civile e, soprattutto, c'è anche una questione etica che non si può trascurare a prescindere».

Di tutto questo si discuterà nell'incontro di sabato pomeriggio con l'avvocato **Ugo Giannangeli**, che si occupa di crimini di guerra in relazione al diritto internazionale; con la genetista **Paola Manduca**, che si occuperà di presentare i risultati degli studi sugli effetti delle armi “sperimentali” in Libano e a Gaza; e **Stefano Ferrario**, collaboratore di Peace Reporter, che racconterà la storia delle lotte per la riconversione delle industrie belliche della provincia di Varese e farà un resoconto delle attività del

movimento pacifista varesino.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it